



dalla fine degli anni settanta che quella vastissima area di oltre 500.000 metri quadrati sul fondovalle di Cairate, per tanto tempo grande complesso cartario di importanza internazionale, è stata abbandonata. Nell'autunno del 1977 la cartiera Vita Mayer, che garantiva il pane quotidiano a circa 2000 persone, ha chiuso battenti.

Ma per tanta gente quella zona ha rappresentato qualcosa di più: quella cittadella distesa lungo la valle dell'Olonia popola le memorie, le tradizioni e i valori incancellabili di intere generazioni.

Ora chi attraversa la Folla, la frazione che ospita la Mayer, non può che provare desolazione e profonda tristezza. Ma anche nello squallore può nascere un guizzo poetico. Il senso di solitudine e lo sconforto di fronte all'abbandono del luogo sono stati infatti i motivi ispiratori che hanno spinto Anna Maria Mascheroni Magrini a comporre un suggestivo poemetto in rima.

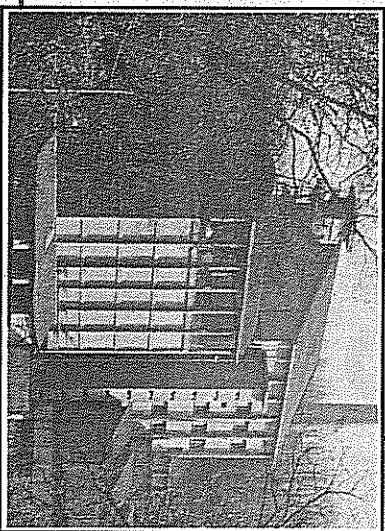
L'autrice, che ora vive a Busto Arsizio, ha trascorso i primi 23 anni della sua vita, in una villetta accanto agli imponenti edifici della Mayer e di quel posto conserva ricordi indimenticabili tanto che ha voluto sublimarli in un'aurea poetica.

Da quel lontano '58 da quando ha lasciato la Folla "acqua sotto i ponti n'è passata" e il tempo ha impresso la sua forza modificando il volto del paese, ma non ha cancellato le memorie sempre vive nella mente della compositrice. Riflettendo sui nobili anni della sua giovinezza la Mascheroni ha fatto riemergere le nostalgie dei luoghi legati alla sua infanzia. Momenti di riflessione che sono poi tradotti in un poemetto di alto valore, in cui viene ricostruito intatto l'ambiente "accogliante della valle operosa e fiorente" intorno agli anni quaranta. Nel febbraio '91 Anna Maria Mascheroni ha così iniziato a comporre 200 preziosi versi ben ritmati, essenziali, ricchi di immagini efficaci atte a cogliere i più piccoli particolari che hanno scandito la realtà lavorativa, sociale e re-

Ricordo dell'antica Cartiera Vita Mayer

Sulle rive dell'Olonia

In un prezioso poemetto, Anna Maria Mascheroni rievoca i fatti di una cittadina scomparsa



la... "Strada facendo ripeto la lezione e, quando giungo alla stazione, mi giravo a guardar il mio balcone. Sapevo infatti che fin là ero scortata dalla mia mamma che, affacciata, con lo sguardo mi seguiva come una fata, anche al ritorno. Il, m'aspettava e la sua presenza la distanza m'abbracciava". Ma è stata anche la valle del "suo primo amore", dove divenne mamma e dove versò anche lacrime per la scomparsa di sua madre.

"Era un giorno di dolore, straziante, profondo, già nel cuore! La valle ripercorsi tutta quarta e la gente con me ce n'era tanta... Quel giorno mamma eri con me, ma pianisi tanto, c'erano tutti per accompagnarti al camposanto..."

In quel tempo erano vivi i valori della fede, della solidarietà tra le famiglie, dell'impegno, del rigore, del coraggio di vivere una vita che richiede sacrificio e dedizione. Le due cappelle di Maria cui la gente rivolgeva "con devozione una semplice orazione", erano la testimonianza di tali virtù e del senso religioso radicato nelle persone. Ma i due capitelli, situati lungo la salita, "oggi hanno perso il loro posto nella vita".

Sfumatate religiose accompagnano dunque le rime, ma nelle ultime strofe i ricordi dolci cedono il posto a quelli più dolorosi; ora la valle è tutta deturpata, la stazione non c'è più, l'antica cartiera si è fermata, anche l'Olonia scorre "triste ed umiliata, ovunque regna amarezza, malinconica e la valle è tutta un'agonia".

"Eppure oggi si sente tanta gente parlare di salvaguardia dell'ambiente... E se si incominciasse da un po' di pulizia? E se ci fosse una mano per dare ancora un volto a Maria?"

Laura Vignati

ligiosa di un'epoca ormai passata.

Già nei primi versi fotografata in poche righe e con espressioni chiare e mirate le peculiarità della vita del tempo. "C'eran tre case che chiamavan villette, tutta cinta, molto ben protette; c'era il casello della ferrovia... lo spaccio per fare la spesa ed il bar proprio sotto la discesa con il glicine che profumava piacevolmente un ambiente di per sé molto accogliente". Il tono descrittivo caratterizza anche le rime dedicate a delineare i "saliti" dell'Olonia, «non così inquinato, che in alcuni tratti se ne andava tranquillo e indisturbato, ma dopo la chiusa riprendea a saltar". La lirica assume toni sempre più ele-

vati quando vengono dipinti i quadri del paesaggio che si colora di tinte differenti col mutare delle stagioni: "Intanto le stagioni s'alternavan: d'oro e di rame in autunno gli alberi si coloravan...; d'inverno arrivavan neve e brina e la collina diveniva tutt'una trina! All'improvviso esplodea la primavera e il sottobosco era tutto una fioriera!".



Contiene Vita Mayer

25/7/93

12

C'eran la cartiera con i cochiani

Sembra una favola, ma è storia vera, quella che sto per scrivere stasera. E il racconto di un visito ormai passato di cui il tempo molte cose ha cancellato.

"Fola" il nome della frazione dove io avevo la mia abitazione; c'erano tante altre persone e, forse perché eravamo un po' isolate, tutte le famiglie eran molto affiatate.

Era un villaggio un po' particolare dove la gente veniva per lavorare. C'era tre case che chiamavan "villette" tutte citate, molto ben protette; c'era il casello della ferrovia, vi abitava la signora Maria, c'era lo spaccio per fare la spesa ed il bar proprio sotto la discesa con il glicine che profumava piacevolmente, un ambiente di per se molto accogliente.

E l'Olona, allora non così inquinata, se ne andava tranquilla e indisturbata... Lasciatasi i mulini alle sue spalle, stracca, sotto il ponte battea un po' la folla; quel tanto che basta per riposar fino alla chiusa, dove riprendea a saltar. Ogni tanto poi, quando pioveva troppo, si meteva a correre al galoppo diventando assai pericolosa se, straripando, allargava ogni cosa. C'eran le carrozze con i cocchieri, c'eran cavalli, dame e cavalieri; e il mio babbo sfrecciava sul calesse con l'Eliseo che, scaltante, correva perché nessun lo raggiungesse.

prima dell'alba poi, ogni mattino, un gallo si sgolava dal "Tamagnino", con gran foga ripetea: "Chicchirichi"... Le ore già spuntan del nuovo dil. Stava ad attenderlo, teso sull'ala della "Ca Bianca", sulla collina dirimpetto alla, pronno a rispondergli, l'altro galletto e a me giungea questo duetto mentre tranquilla sognavo nel letto! Era una valle operosa e fiorente

LOWBARDIAOEGE - 25 Luglio 1993

che dava il pane a tanta gente! Anche il mio babbo lavorava lì ed è per quello che io nacqui così.

Quando al mattino la sirena suonava fin su ai paesi la sua eco arrivava, quello era il suono che la giornata rimaneva e notte la gente rimaneva. C'era anche un treno con la vaporiera che a gara faceva con la ciminiera, a spendere il fumo nella vallata, durante il giorno e lungo la nottata.

Quando più grande, cominciai ad andare a scuola, dove percorrere la strada da sola, e, con il sole, con la neve o il vento, io me ne andavo senza un lamento. E la mia mamma che bene non stava, mentre prudente m'imbaccava, tante cose mi raccomandava: "Sii lesta, non ti fermar, perché in orario devi arrivar!... Ed al ritorno non ti attardar, che io in ansia, ti sto ad aspettar!..."

Strada facendo ripeteo la lezione e, quando giungeo alla stazione, mi giravo a guardar il mio balcone. Sapevo infatti che fin là ero scortata dalla mia mamma che, affacciata, con lo sguardo mi seguiva come una falda, anche al ritorno, lì, m'aspettava, e la sua presenza, la distanza mi abbreviava.

Intanto le stagioni s'alternavan: d'oro e di rame in autunno gli alberi si coloravan poi, quando cadevan le foglie, un caldo letto riscalda i germogli. D'inverno arrivavan neve e brina e la collina diventava tutt'una trina! All'improvviso esplodea la primavera e il sottobosco era tutto una fioriera; primule e viole ornavan anche il fosso ed io mi sentii "Capriccio Rosso"! Infatti sì grande era la tentazione, che mi dimenticavo ogni raccomandazione... e in andata un mazzo raccoglieo per la

maestra, al ritorno per mia mamma alla finestra.

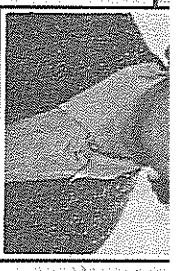
poi c'erano le icone di "Maria" che ogni giorno mi attendevan per via. Eran tutt'e due sulla salita ch'io affrontavo senza alcuna fatica. A ciascuna rivolgeo con devozione una semplice orazione.

"Ti saluto o Maria! salutami Gesù da parte mia"..." diceo a "Maria della Soleita" E quando arrivavo alla "Scaletta", per la Madonna che stava in una cappelletta.

"proteggi o Maria chi passa per questa via!" era sempre l'invocazione mia. Soprattutto continuai a pregare quando, più grande, cominciai a "volare" lanciandomi giù per la discesa in bicicletta mollando i freni giù alla prima cappelletta!

Eran gli anni dell'adolescenza, quelli in cui spesso prevale l'incoscienza! e, proprio non voleo rinunciar a lasciarmi dal vento inebriar, a correre più della vaporiera che era sempre lì a manovrar vagoni per la cartiera!

C'eran poi dell'estate lunghe e allegre serate... e, ci furon anche quelle, in cui passeggiavi sotto le stelle! Fu questa infatti anche la valle del mio primo amore... a cui per sempre io donai il mio cuore! La valle che mi vide sposa in un maggio che profumava assai di rose! E la valle dove divenni mamma e culai la prima nimna nanna! Ma un giorno io partii con gran malinconia, perché il destino mi portava via... Tornai...era un giorno di dolore, straziante, profondo, giù nel cuore. La valle ripercorsi, tutta quanta, e la gente con me ce n'era tanta...



Anna Maria Mascheroni e, in alto, la Cartiera Vita Mayer

"Davanti a me c'eri anche tu mia "Fata bella", ti eri trasformata in una grande "stella"!. e mi lasciava una luminosa scia per irradiare tutta la vita mia!" "Quel giorno mamma eri con me, ma pian-si tanto, c'erano tutti per accompagnarti al campo-santo..."

Anche quello era un dì di primavera, c'erano fiori nel bosco e anche la capinera. Da allora io me ne andai, sì con dolore, ma seppi trasformarlo in forza e amore, ch'io mi portai in un fardello assai più prezioso di un gioiello, anc'or oggi sempre di valore! C'eran: la fede, l'impegno, il rigore, c'era il coraggio di vivere la vita, guardando sempre avanti... in cima alla salita...

anche se qualche volta può costar faticai. Da quel tempo acqua sotto i ponti n'e passati. L'Olona ora scorre "triste ed umiliata", da quando la cartiere s'e fermata la valle e tutta denupata.

Son trent'anni che mamma non è più a quel balcone, ora non c'è più nemmeno la stazione perfino le cappelle di Maria, han perso il loro posto nella via!... Quanta tristezza, quanta malinconia, passare per la valle ch'è tutta un'agonia... Eppure oggi si sente tanta gente parlar di salvaguardia dell'ambiente... E, se s'incominciassero da un po' di pulizia? E, se ci fosse una mano per dare ancora un volto a Maria? La primavera le offrirà i suoi fiori: tra poco infatti, il bosco sarà ancora a colori!

1/5
0/4

Tamagnino & Gera